

IL COLPO

Michele De Leo

Alcuni pesanti colpi di martello prima di una violenta esplosione. Alba di paura per la comunità di Vallata: intorno alle 5, una banda di rapinatori ha fatto esplodere lo sportello Atm dell'istituto di credito della Bper di corso Kennedy, in pieno centro cittadino. Il boato - che è stato definito molto più forte di quello del gennaio 2020, quando fu posto in essere un colpo analogo nei confronti della stessa banca - ha svegliato l'intero circondario ed è stato udito anche da abitazioni in altre zone del paese.

Immediata, da parte dei residenti vicini, la richiesta di intervento al 112. Sul posto - pochi minuti dopo - è arrivata una volante dei carabinieri della compagnia di Ariano. I malviventi, però, si erano già dati alla fuga con un cassetto del bancomat pieno di banconote. I militari, con il supporto degli artificieri, hanno effettuato tutti i rilievi del caso e hanno dato il via alle indagini per provare a risalire agli autori del raid. Ancora una volta, i malviventi hanno realizzato un colpo pianificato in ogni dettaglio. Secondo quanto raccontato da

**CARABINIERI
AL LAVORO
SULLE TELECAMERE:
I TRE IN AUTO
SI SAREBBERO DIRETTI
VERSO LA PUGLIA**

La cronaca

La banda della marmotta colpisce ancora a Vallata: assalto al bancomat e fuga

► Il paese svegliato dalla forte esplosione portato via un cassetto pieno di banconote ► Il diversivo: prima hanno segnalato un furto ad uno sportello di Scampitella



L'AZIONE
Lo sportello della Bper sventrato dall'esplosione e i rilievi dei carabinieri sul posto



alcuni residenti nella zona, sono trascorsi poco più di trenta secondi dall'esplosione al momento della fuga. Ad agire - secondo quanto si evince dalle immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti nella zona - sarebbero stati in tre, presumibilmente con il supporto di

un'altra squadra nel vicino comune di Scampitella. Poco prima delle 5, infatti, ai carabinieri è arrivata una richiesta di intervento per un presunto tentativo di furto presso lo sportello Atm dell'ufficio postale di Scampitella, che potrebbe essere stato un tentativo di sviare l'attenzione

delle forze dell'ordine per porre in essere il vero colpo, presso la filiale Bper di Vallata. Arrivati sul posto, i malviventi hanno parcheggiato l'auto - scura e di grossa cilindrata - pochi metri più avanti dell'istituto di credito. Quindi, hanno forzato lo sportello bancomat per inserire

la marmotta ed hanno provocato l'esplosione. I tre - secondo gli elementi raccolti da alcuni residenti della zona e dalle immagini dei sistemi di videosorveglianza - avrebbero portato via uno dei cassettei carico di banconote e sarebbero scappati. I rapinatori hanno evitato di

arrivare nella piazza principale del paese ma - dopo una rapida retromarcia - sono scappati in contromano lungo corso Kennedy. Potrebbero aver proseguito la loro fuga verso il casello di Vallata della Napoli - Bari o, più presumibilmente, verso una delle interpoderali che, dai comuni vicini, collega la zona con i comuni del foggiano.

Le indagini proseguono a 360 gradi, ma l'ipotesi investigativa maggiormente accreditata è riconducibile alla malavita pugliese. Del resto, non sarebbe la prima volta che bande di rapinatori soprattutto del foggiano prendono di mira gli istituti di credito dei comuni posti al confine della provincia di Avellino, da Bisaccia a Scampitella, Valle-saccarda e anche Vallata. Il 18 gennaio del 2020, ignoti misero a segno un colpo analogo presso la stessa filiale della Bper di Vallata. Allora, i malviventi agirono nella notte tra venerdì e sabato. Stavolta, hanno atteso la prima mattina della domenica, quasi incuranti di poter recuperare un bottino più magro a causa dei prelievi effettuati durante tutta la giornata del sabato. Il bottino è in corso di quantificazione: il direttore ed i dipendenti della filiale, che pure sono arrivati sul posto di prima mattina, dovranno conteggiare tutti i prelievi effettuati e le banconote lasciate sul posto dai ladri prima di definire una stima precisa. L'esplosione non ha fatto ulteriori danni: persino l'insegna dell'istituto di credito non è stata minimamente scalfita. Per i residenti della zona, soprattutto la famiglia che abita nello stesso stabile dell'istituto di credito, solo un grande spavento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Katiuscia Guarino

Task force dei carabinieri in azione nel Mandamento, nel Vallo Lauro e a Monteforte Irpino per contrastare l'escalation di furti e per cercare di mitigare il fenomeno dello spaccio. Sono state identificate centinaia di persone - fermate a bordo di 170 veicoli - da parte dei militari, che hanno organizzato posti di blocco e controlli dinamici sul territorio.

Non sono mancate le denunce. Negli ultimi tre giorni, oltre venti pattuglie hanno presidiato il territorio di competenza della Compagnia di Baiano, in particolare i comuni del Mandamento baianese, del Vallo di Lauro e Monteforte Irpino. Durante i servizi (articoliati mediante posti di blocco, posti di controllo e vigi-

Task force dell'Arma nel Mandamento: un 15enne tra i denunciati

lanza dinamica sulle principali arterie stradali) i militari dell'Arma hanno proceduto al controllo degli occupanti di circa 170 veicoli, alcuni dei quali sono stati sottoposti a perquisizione. Un 40enne del baianese è stato deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino perché sorpreso alla guida di una autovettura con un tasso alcolemico superiore al limite consentito. Per lui, oltre alla denuncia, è scattato il ritiro della pa-

tente e il sequestro del veicolo. E non è mancata l'attenzione al contrasto ai reati in materia di stupefacenti, che ha permesso di sequestrare modiche quantità di droga e segnalare alla Prefettura di Avellino tre persone. Non solo. Un 50enne di Napoli, sorpreso con patente scaduta alla guida della sua auto, è stato anche proposto per l'emissione del foglio di via obbligatorio. Nei guai è finito anche un ragazzino di 15 anni sorpreso con la droga.

Il minorenni è stato fermato alla guida di una moto senza casco e senza patente di guida. Per lui è inoltre scattata la segnalazione alla Prefettura. Nel corso dei controlli sono state elevate svariate contravvenzioni per violazioni al codice della strada e controllate alcune attività commerciali. L'attività messa in campo dal Comando Provinciale dell'Arma è in linea con le indicazioni del prefetto Paola Spena. Continueranno sull'intero terri-



torio irpino nei prossimi giorni. Appena l'altro ieri, è stato rintracciato il ladro che aveva rubato un autocarro. Si tratta di un 35enne marocchino, che a bordo del camion aveva tentato di speronare l'auto dei carabinieri. È stato preso in poco meno di 24 ore, dai militari della Compa-

gnia di Mirabella Eclano. Dopo aver tentato di speronare la gazzella, il conducente del veicolo si era dato alla fuga, prima di abbandonare il mezzo e scappare attraverso i terreni circostanti. È stato quindi rintracciato e denunciato dai militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Gianluca Galasso

Torna nella casa degli avi ad Avellino e rovistando nei cassettei trova nascosti in un sottofondo quattordici Bot (Buoni ordinari del Tesoro) di vario importo e risalenti agli anni 40/50. Ma poi ha riscontrato problemi per incassare il denaro dei buoni ereditati: 280mila euro. Protagonista della vicenda è Adriano Grimaldi, classe 1945, pensionato, resi-

**L'AVVENTURA
DI UN PENSIONATO
TORNATO DA FOGGIA
IN UN'ABITAZIONE
DEI SUOI ANTENATI
DI AVELLINO**

Trova a casa 27mila lire in Bot degli anni '40 oggi valgono 280mila euro ma non può ritirarli

dente a San Paolo di Civitate, in provincia di Foggia. Un rinvenimento inaspettato per l'anziano foggiano che era tornato in Irpinia nell'abitazione appartenuta ai propri antenati. Un giro per le varie stanze alla ricerca di ricordi, di emozioni passate, di momenti vissuti insieme ai parenti. Poi, la sorpresa con grande felicità. In un cassetto, mentre cercava vecchie foto e oggetti, si è accorto del sottofondo. Un nascondiglio perfetto, in considerazione del fatto che i Bot sono rimasti custoditi per quasi ottant'anni. In quel sottofondo, dunque, ha scoperto i quattordici Buoni ordinari del Tesoro, di diverso taglio, risalenti agli anni 40/50 per un importo superiore a 27mila li-

re. Dopo la gioia, però, sono cominciati i problemi per incassare il denaro degli interessi maturati in tutti questi anni: ben 280mila euro. A questo punto, l'uomo si è rivolto all'associazione Giustitalia per essere assistito nella problematica giuridica, dando mandato ai legali di seguire la vicenda. «I titoli sono stati stimati da un nostro consulente che ha valutato un rimborso, con il favore degli interessi legali, della rivalutazione e della capitalizzazione, dalla data di emissione a quella del ritrovamento, di una cifra pari a circa 280 mila euro», spiegano dall'associazione Giustitalia, che si occupa, tra le altre cose, «su scala nazionale ed internazionale del rimborso



dei buoni postali e dei titoli di Stato, di agire al fine del recupero della somma presso Poste italiane ed il Ministero dell'Economia obbligati in solido a onorare

tutti i debiti esistenti anche prima dell'avvento della Repubblica Italiana». Nello specifico della vicenda di Adriano Grimaldi, i legali dell'associazione evidenziano che «per quanto concerne la presunta prescrizione del diritto al rimborso eccitata da Poste italiane, l'articolo 2935 del codice civile statuisce che la prescrizione comincia a decorrere dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere. Quindi, nel caso di specie, il giorno di decorrenza della prescrizione che è decennale comincia a decorrere dalla data del ritrovamento del titolo stesso. Diversamente non potrebbe essere visto che l'interessato prima di tale data ignorava l'esistenza del suo credito». In Italia si conta-

no circa dieci milioni di titoli di credito antichi, tra buoni postali, libretti bancari, Bot, non riscossi ed ancora riscuotibili. Ma quanto può valere un titolo antico? «Si procede alla valutazione del singolo titolo in relazione all'anno di emissione, al tasso previsto per quel tipo di titolo, al succedersi delle leggi nel tempo, ai periodi di valutazione e svalutazione monetaria e ad altrettanti ulteriori coefficienti - dicono dall'associazione -. In linea di principio, si può avere un'indicazione di massima del valore attuale del proprio titolo considerando il potere di acquisto che aveva la lira all'epoca di emissione del titolo stesso. Per esempio, se negli anni 40 con 1.000 lire si acquistava fondo agricolo, oggi con la somma rivalutata e ricapitalizzata si avrebbe diritto ad ottenere una somma di denaro in euro che consenta l'acquisto di un terreno dello stesso tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA